

## **Tribunali, eretici, censura. Una storia dell'inquisizione in Italia**

Il lavoro dello storico è un lavoro assai complesso. Occorre, come per ogni seria ricerca, pazienza e prudenza per muoversi in un mare tanto vasto. È un cammino pieno di ostacoli sia esterni (come la mancanza di sufficienti testimonianze) sia interni (come i nostri personali pregiudizi). Lo storico francese Marc Bloch definiva la storia «scienza degli uomini nel tempo» e paragonava il lavoro dello storico all'«orco di una fiaba» sempre attento a fiutare la sua preda (cfr. *Apologia della storia o Mestiere dello storico*, Einaudi, Torino 2009, p. 23). Proprio l'oggetto della ricerca ci fa capire la complessità di cui sopra e quanto duro sia questo lavoro di scavo del passato.

Lo studio di Christopher Black, *Storia dell'inquisizione in Italia*, è un esempio di quanto appena detto. Pubblicato nel 2009 con il titolo *The Italian Inquisition* (Yale University Press, New Haven and London), ha visto la luce in edizione italiana nel 2013, seguito da una nuova edizione del 2018 (edito da Carocci, Roma).

«L'Inquisizione in Italia» – esordisce l'Autore – può sembrare un argomento oscuro e poco attraente, ma non si tratta di una storia così macabra come le leggende e i pregiudizi possono suggerire [...]. L'argomento, in realtà, comporta una sfida intellettuale nei confronti di una vasta materia di studio, che può aiutarci ad approfondire aspetti significativi di storia religiosa e sociale. Rivela tutta la stranezza della natura umana e delle sue bizzarre filosofie» (p. 15).

Il testo si compone di dieci capitoli. Partendo dall'instaurazione dell'Inquisizione romana nel 1542, l'Autore si propone di analizzare i rapporti che la stessa aveva con gli organi locali, per poi passare al funzionamento dei tribunali: schema del processo, giudici, notai, verbali, difese, torture, sentenze ecc. Di estremo interesse sono le pagine dedicate a Fra Elisio Masini (pp. 170 ss.), un'analisi dettagliata del lavoro dell'inquisitore, e quelle sulla stregoneria (pp. 343 ss.). Per quanto riguarda quest'ultimo argomento, Black evidenzia le raccomandazioni della Congregazione romana e dei manuali (cfr il *Sacro Arsenale* di Masini) alla cautela. Nel 1626 – racconta l'Autore – Firenze sembrò precipitare nel panico a causa della stregoneria. La Congregazione di Roma scrisse all'inquisitore di Firenze e, dopo aver vagliato le prove, concluse (p. 346):

«simili materie sono fallacissime, et come l'esperienza cotidiana mostra assai maggiore dell'apprensione degli huomini che nella realtà de' successi, reducendosi troppo facilmente a malificio ogni malattia dela quale non sia conosciuta subito la causa, o trovato efficace il rimedio [...] la voce levata, che in Fiorenza et nel contado sieno molte streghe non ha fondamento reale» (sulla stregoneria cfr. anche lo studio di G. Romeo, *Inquisitori, esorcisti e streghe nell'Italia della Controriforma*, Sansoni, Firenze 1990).

Lo studio di Black si presenta, quindi, di estremo interesse e si inserisce – come lo stesso Autore dice – nel solco degli studi di John Tedeschi che definito «il padrino dell'immagine corrente dell'Inquisizione»: Tedeschi, infatti, «ha sfatato in maniera energica e decisa la “leggenda nera” che avvolgeva, in passato, l'Inquisizione romana. Il modo in cui Tedeschi ha illustrato i tentativi degli inquisitori di giudicare con equità, di educare oltre che punire, ha

avuto un forte impatto sul mio approccio interpretativo». Ciò naturalmente «non vuol dire che illegalità, brutalità, corruzione e altre bassezze umane fossero del tutto assenti» (p. 21), come in tutte i periodi storici.

**Giovanni Covino**

[bricioledifilosofia.com](http://bricioledifilosofia.com)

